



Berlusconi smentisce, Bossi conferma, il segretario Ppi querela

Vertice degli insulti «Buttiglione lo compro» Maroni: Fini è il nuovo lottizzatore

■ Sul «summit» della Costa Smeralda irrompe il caso Buttiglione. «Quello lì non è un problema è già nel libro paga»: così avrebbe detto Berlusconi a Bossi, secondo quanto riferito dallo stesso leader leghista all'inviata della «Voce». Immediata reazione del leader del Ppi, che ha minacciato querela se non fosse arrivata «entro 24 ore» la smentita dei due politici. Berlusconi si è affrettato a negare: «Una voce infondata e impossibile, che

non merita neppure di essere smentita». Bossi, invece, di fatto conferma la frase, pur spiegando: «Stare sul libro paga? Significa solo che Berlusconi e Buttiglione sono amici...». Sul resto del vertice c'è solo la versione del senatur. Berlusconi abbandonerebbe l'idea del partito unico, e sulla questione degli organigrammi del Viminale ci sarebbe distensione tra palazzo Chigi e Maroni. Che, intervistato da «Panorama», attacca An: «Sono i nuovi lottizzatori».

BOCCONETTI BRAMBILLA POLACCHI TUCCI
ALLE PAGINE 3 e 4

Troppi misteri e oscurità

GIUSEPPE CALDAROLA

C' È UN'ARIA di mistero attorno a questo paradossale vertice in Costa Smeralda che non lascia presagire niente di buono. L'intera compagnia di giro leghista e berlusconiana si è trasferita in Sardegna alla vigilia di un consiglio dei ministri che, se stiamo alla sventagliata di anticipazioni che abbiamo letto, dovrebbe occuparsi dell'universo-mondo. Abbiamo assistito così ad una messa in scena che è passata rapidamente dal vaudeville alle prime battute di un dramma. C'è Bossi che gioca sulla spiaggia e spiega in costume da bagno la strategia della Lega. C'è Berlusconi che lo convoca, forse di notte, in una delle sue ville. Ci sono in altre parti d'Italia alcuni «sconsiderati», mandati al governo da Alleanza nazionale, che parlano a vanvera provocando incredibili sconquassi. La sen-

SEGUE A PAGINA 2

Il più grande black out Il Sud si blocca, panico nelle città

■ Tre ore senza luce, frigo, condizionatori, computer e fax. Tre interminabili ore con i treni bloccati, gli ospedali in emergenza con tutti i gruppi elettrogeni in funzione, i semafori spenti per quello che si è poi rivelato il più grave black out che abbia mai colpito il Mezzogiorno d'Italia: quattro regioni - Campania, Puglia, Basilicata e Calabria - tagliate fuori dal resto del paese. A Napoli, un convoglio della ferrovia locale «Cumana» si è fermato in una galleria ed è stato necessario l'intervento di una locomotiva diesel per tirarlo fuori dal tunnel dove i passeggeri sono rimasti per mezz'ora. Una vicenda inquietante, che per fortuna non ha provocato vittime - solo alcune persone colte dal lieve stato di choc - né danni particolarmente gravi, ma che avrebbe potuto determi-

nare conseguenze ben più pesanti. Tutto è cominciato nella notte con uno scoppio e un incendio (il secondo nel giro di una ventina di giorni, e come il primo di origine ancora ignota) che hanno danneggiato due sottostazioni di trasformazione delle linee di altissima tensione della ex centrale nucleare di Borgo Sabotino, nei pressi di Latina. Poco dopo, un incendio di sterpaglie nei pressi di Valmontone, a sud di Roma, ha provocato l'interruzione della linea a 380.000 volts che percorre la dorsale tirrenica. Lo spostamento del carico sulla linea Adriatica ha poi causato, in un'inarrestabile reazione a catena, il blocco automatico dei relé di sovraccarico, mandando fuori uso quasi tutte le centrali del Mezzogiorno. La situazione è tornata alla normalità alle 14.30.

VITO FAENZA PIETRO STRAMBA-BADIALE
A PAGINA 9

INTERVISTA
Massimo Paci
«Sulle pensioni finisce male»



RITANNA ARMENI
A PAGINA 2

INTERVISTA
Sergio D'Antoni
«La Cisl non fa nuovi partiti»



A PAGINA 2

Una fossa comune per i turisti morti Famiglie affrante, accuse alla Farnesina

■ Non torneranno in Italia le salme degli otto italiani morti nel disastro aereo in Marocco. Lo hanno deciso le autorità del paese nordafricano dopo che è stato impossibile arrivare all'identificazione delle 44 persone morte nel rogo dell'Atr 42 della Royal Air Maroc. Ci sarà una sepoltura in una fossa comune domani dopo i funerali che si terranno ad Agadir a mezzogiorno. Un colpo durissimo per i familiari delle vittime che hanno avuto la comunicazione ufficiale ieri mattina. Un dolore che si aggiunge al dolore per questa morte assurda. C'è amarezza e sgomento in tutti. «Non è possibile che si debba sottostare al volere del governo marocchino senza tenere conto del dolore dei genitori, dei familiari delle vittime. Non è possibile che nel duemila

Il viaggio a Sarajevo
Cacciari: il Papa contro la miseria della politica

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 17

Le telefonate anonime
Carlo solidale con Diana «È la madre di un futuro re»

A PAGINA 15

si debbano tenere cerimonie funebri davanti ad una fossa comune», hanno detto i familiari di Rosario Savatti, uno dei due turisti pugliesi morti nel rogo. Qualcuno sta già pensando di non andare alle esequie che si terranno domani ad Agadir, preferendo una cerimonia privata. C'è chi parte, però, con la speranza che la realtà sia diversa da quella crudamente descritta dai gelidi comunicati del ministero degli Esteri. La presidenza del Consiglio ha messo a disposizione un aereo militare per consentire ai familiari di raggiungere il Marocco. Partirà da Ciampino stasera o domani mattina.

FABIO LUPPINO
A PAGINA 15

Accuse di sabotaggio a Bankitalia. Bossi: «La Lega è con Scalfaro» Scoppia il caso Matteoli «Mandate via quel ministro»

■ Scoppia un nuovo caso nel governo: il ministro all'ambiente il missino Altero Matteoli, nuclearista, tifoso della caccia, prima minaccia di aprire i parchi alle doppiette. Poi fa marcia indietro, ma nel mirino mette la Banca d'Italia e i suoi vertici: «Gestisce un potere enorme e lo gestisce contro il governo». Attacca Ciampi: «Deve chiarire le sue posizioni». Se ne infischia dell'autonomia e ribadisce: «Il governo non vuole trovarsi di fronte a decisioni senza parteciparvi e senza esserne informato. Contro Banca Italia noi di Alleanza nazionale siamo compatti». Poi l'affondo: «Lì c'è un centro di potere occulto...». Per l'attacco ha scelto il palco-

Il presidente del Wwf
Pratesi: «È un nemico giurato dell'ambiente»

PIETRO STRAMBA-BADIALE
A PAGINA 5

scenico del meeting di Ci a Rimini, e gli esponenti di Comunione e Liberazione gli danno ragione. E infine, non pago, definisce l'aborto un «omicidio legalizzato». Ma scoppia la polemica dentro e fuori la maggioranza: prima il battibecco con il suo vice di Forza Italia, il sottosegretario Bob Lasagna, sulla caccia. Poi il Wwf che gli chiede di andar via. Infine, dalla Sardegna, Bossi che replica secco: «An sbaglia, su Bankitalia noi ci uniamo alla difesa di Scalfaro. La sua autonomia non si tocca».

RAFFAELE CAPITANI
A PAGINA 5

«Sono affamato e mamma muore» Dramma a Roma nella casa-tugurio

■ ROMA. Sono stati i vicini a salvare la vita a Adelaide Giulia Silva, una capoverdiana di 41 anni che da mesi giaceva a letto in stato di completo abbandono nella sua casa-tugurio alla periferia di Roma. Con lei il figlio, di 9 anni. È stato lui a dire ai vicini: «Ho fame, la mamma è a letto e non ci vede più». Quando la polizia è arrivata ha trovato una casa trasformata in un tugurio fetido. Accompagnati in ospedale, ai medici la donna ha detto, fra l'altro, di essere incinta.

LUANA BENINI
A PAGINA 12 E IN CRONACA

Quella first lady ripudiata in diretta tv

■ Che lo strumento televisivo potesse essere utilizzato per gli scopi più disparati, e nelle situazioni meno ortodosse, avevamo avuto diverse occasioni per capirlo. Ma che dallo schermo potesse essere sancita, con apposito annuncio ufficiale, la destituzione dal ruolo di first lady della moglie di un capo dello Stato, ancora non l'avevamo messo in conto. La notizia è di quelle che strappano un sorriso, ma che destano anche sconco, e ci arriva dal lontano Perù. Il presidente di quella Repubblica, Alberto Fujimori, stanco delle critiche mosse al suo governo da una moglie un po' troppo polemica, ha rivolto ai cittadini un messaggio a tutti unificati per informarli, con aria grave e severa, di non considerare più la sua legittima sposa come la first lady del paese. L'inflessibile marito ha inoltre aggiunto che la donna, Susana Higuchi, definita «persona instabile e sleale», potrà ancora criticare l'operato del governo, ma le sue parole, sia ben chiaro, avranno il peso di quelle

SIMONA DALLA CHIESA

espresse da una comune mortale, non certo l'autorità che è propria della moglie del presidente.

Non sappiamo a questo punto quali siano state le reazioni dei peruviani che, dopo aver assistito al primo divorzio politico in diretta radiotelevisiva, si sono ritrovati orfani della loro prima donna. Probabilmente, come avverrebbe in qualunque altro posto del mondo, si saranno interrogati sull'origine di questa altolocata crisi coniugale, avranno ricercato, riferito, inventato gustosi pettegolezzi; si saranno consolati, al confronto, per le proprie storie di ordinario dissenso familiare. Soprattutto, spero, si saranno scandalizzati per la commistione di affari privati e di pubblico interesse spudoratamente spiattellati in video. E poi, come in un gioco di società che non conosce confini geografici e culturali avranno dato vita ai contrapposti schieramenti di innocentisti e

colpevolisti rispetto alle vere responsabilità della moglie ripudiata.

Ma anche in questo contesto, volendo attenersi ai fatti (almeno quelli noti) non è facile stabilire a chi dare la patente di colpevole. Lui, infatti, non appare certo alle cronache come un santarellino. Negli anni della sua presidenza, Alberto Fujimori, è stato infatti più volte raggiunto da accuse di corruzione e di gestione disonesta delle pubbliche risorse. Lei, che pure meriterebbe maggiore simpatia per avere avuto il coraggio di denunciare due ministri per una tangente da centomila dollari, non è però del tutto immune dai sospetti: sembra, infatti, che elemento detonante della crisi sia stata la volontà di Susana di modificare la Costituzione vigente per consentire ai familiari del presidente di candidarsi alle legislative, o aspirare alla prima carica dello Stato.

SEGUE A PAGINA 14

L'Inter di Bordon e Oriali vince lo scudetto. Savoldi torna al Bologna e alla Roma arrivano Benetti e Ancelotti. Campionato di calcio 1979/80: lunedì 29 agosto l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.